



l'Hainaut belga. La sua formazione alle Belle Arti di Mons lo mise in contatto con il gruppo surrealista belga; nel 1945 partecipò all'esposizione internazionale del Surrealismo a Bruxelles; dal 1949 al 1952 prese parte all'attività del gruppo Cobra al fianco di Dotremont e Alechinsky. Scoprì i *mobilis* di Calder in una mostra da Maeght nel 1950 e fu allora che decise di orientarsi verso le nuove ricerche cinematiche. La sua ricerca è restata sperimentale in ogni senso; la sua brillante carriera dal 1965 si svolge tra gli Stati Uniti e l'Europa. Quanto cammino percorso dalla prima mostra personale a Parigi da Iris Clert! Nei suoi rilievi e nelle sue sculture di legno o di metallo la lentezza dei movimenti imprevedibili degli elementi mobili suscita nell'osservatore uno stato d'apprensione. Il concetto di un'arte volutamente più ludica che scientifica si estende a tutti i campi della creatività inesauribile di Pol Bury che nel suo *Journal d'une vacance*, edito in occasione della mostra, spiega come interpreta il movimento nei suoi dipinti, disegni, foto, rilievi, e sculture che vanno dall'oggetto al monumentale.

La XII Biennale di Parigi, inaugurata il primo ottobre, ha segnato senza dubbio una svolta di impostazione. Ci si ripromette per il 1984 una Biennale svecchiata a ampliata. Quella di quest'anno era di dimensioni ridotte e disseminata in luoghi e in quartieri diver-

si. Il nucleo centrale: foto, video, *slow-scan*, dipinti, sculture, installazioni, è stato collocato al primo piano del Musée de la Ville e negli spazi dell'Arc. Una tenda stile camping ha permesso di recuperare un po' di spazio sulla terrazza esterna. L'architettura ha avuto i suoi spazi alla Scuola di Belle Arti, all'Istituto francese d'architettura, al Centro Pompidou e in sette città della Francia. Georges Boudaille, fidato delegato generale, disponeva di una nutrita équipe di specialisti. Notiamo, nella commissione francese per le arti plastiche, una quantità rilevante di conservatori di musei o di direttori di centri culturali di provincia: si sta facendo un enorme sforzo per decentralizzare la vita artistica in provincia. Non posso dilungarmi qui sulle numerose esposizioni, manifestazioni musicali e teatrali organizzate con successo durante i mesi estivi ai quattro angoli della Francia.

Alla Biennale il procedimento *slow-scan*, che permette di trasmettere per telefono immagini inviate dagli Stati Uniti, ha soppiantato video e stand di foto con immagini pornografiche che ormai non stupiscono più il pubblico, abituato dall'età di tredici anni a vedere film non censurati. Come alla Documenta e a Venezia molti dipinti, più o meno espressionisti, un po' Cobra, un po' Beckmann, di seguaci senza talento della scuola tedesca dei vari Penck e Immendorff o della transavanguardia italiana. La suddivisione per selezioni nazionali ha permesso di scoprire talenti non ancora contaminati dalle mode lanciate sul mercato internazionale.

Ho apprezzato il *Montage con transformador* dello spagnolo Miquel Navarro, mini environment di architettura-scultura; i divertenti lavori di Alberto Zuch, gli ottimi schizzi di progetti psicoecologici della rumena Wanda Mihuleac, l'environment del giapponese Nobuo Yamanaka che filma in modo oggettivo, quasi minimalista,